

INTERVISTA A ELLY SCHLEIN

«Dai referendum mi aspetto sorprese»

■ Elly Schlein rilancia l'impegno Pd sui referendum: «C'è un bel clima, gli italiani ci stupiranno». E replica a chi la accusa di essere schiacciata sulla Cgil: «Rivendico di essere tornati il partito del lavoro, è il mandato che ho ricevuto dalle primarie». A Meloni: «Si è costruita un mondo fantastico»

CARUGATI A PAGINA 3

INTERVISTA A ELLY SCHLEIN

«Il Pd è il partito del lavoro Meloni regina dell'austerità»

«La leader di FdI fa solo propaganda: se una cosa va bene è merito suo e se va male è colpa degli altri»

Su Gaza il governo è ipocrita. Se fino a gennaio era stato molto silente, dopo l'insediamento di Trump è diventato muto. Suspendiamo la cooperazione con Israele
ANDREA CARUGATI

■ Elly Schlein è appena uscita dall'aula di Montecitorio, dopo il duro botta e risposta con Giorgia Meloni al premier time. Seduta su un divanetto, davanti alle foto degli ex presidenti della Camera, è ancora in trance agonistica: «Con le bugie e la propaganda, Meloni si è costruita un mondo fantastico dove se una cosa va bene è merito suo e se va male è colpa degli altri: le liste di attesa sono responsabilità delle regioni, il calo della produzione industriale del green deal e dell'Ue, il fallimento dei centri in Albania colpa dei giudici e non di chi non aveva letto prima le norme. Ma dopo quasi tre anni di governo questo giochino non funziona più: gli italiani non sono fessi. La verità è che loro non hanno assunto personale in sanità, unica strada per abbattere le liste d'attesa, la spesa rispetto al pil è al minimo storico e questa la vera emergenza del Paese, percepita anche da chi ha votato per loro, anche se cerca in tutti i modi di rimuoverla».

La premier sostiene che la sta-

bilità del suo governo è la principale riforma economica che hanno fatto, premiata dallo spread e dai mercati.

È stabile nel senso che non fa niente, non disturba i mercati, è diventata la regina dell'austerità. Ha iniziato a tagliare il welfare prima ancora che entrasse in vigore il pessimo patto di stabilità che lei ha accettato a testa bassa. Quanto ai salari, le ricordo che in Italia ci sono 4,5 milioni di persone che sono povere lavorando, soprattutto giovani, donne, e al sud. E lo dice l'Istat, non il Pd: a marzo i salari reali erano 8 punti sotto il 2021. Purtroppo la destra ha un cattivo rapporto con i dati e la realtà, come con la cultura libera e il pensiero critico.

La crisi dell'auto è colpa delle politiche green, ha ribadito in aula.

Questo governo ha tagliato dell'80% il fondo per l'auto e non ha confermato il piano industria 4.0 per un capriccio ideologico, prendendosi pure le critiche di Confindustria. Anche in Spagna c'è il green deal, eppure lì la produzione industriale va meglio, anche l'auto, così come i salari che hanno beneficiato dell'aumento del 50% del salario minimo deciso dal governo Sanchez. In Italia invece questo governo ha reso il lavoro più precario con i voucher e la liberalizzazione dei contratti a termine. In Spagna hanno anche deciso, come il Portogallo, di intervenire sul prezzo dell'energia.

Meloni ha detto che è d'accordo sul disaccoppiamento tra prezzo dell'elettricità e del gas.

Eppure non lo fa perché non vuole toccare gli extraprofiti delle società energetiche. Non ha il coraggio, e così penalizza le famiglie e tutte le altre imprese. Se un governo vuole agire non c'è bisogno di aspettare le decisioni di Bruxelles.

I referendum di giugno possono rappresentare una spinta in direzione di un cambiamento, a partire dal lavoro? Un sondaggio Ipsos dice che, un mese prima del voto, i propensi a votare sono tra il 32 e il 38%. Un dato non così basso.

Gli italiani possono ancora stupirci, come è accaduto nel 2011 quando c'era da difendere l'acqua come bene comune. Oggi c'è l'opportunità di cambiare le leggi, di contrastare la precarietà, aumentare la sicurezza sul lavoro e riconoscere la cittadinanza. Noi ce la stiamo mettendo tutta per allargare la partecipazione, avverto un buon clima, nonostante il governo stia tentando di silenziare i referendum e il servizio pubblico li



stia oscurando perché hanno paura della partecipazione. Di quel sondaggio vorrei sottolineare che l'elettorato del Pd è quello più convinto sui quesiti, con oltre il 90%; ma è interessante pure che tra gli elettori di centrodestra si registra una propensione al voto del 30-40%. Numeri che mi fanno dire che l'obiettivo del quorum si può raggiungere. Salvini ha detto che invece di votare starà coi figli: noi andremo alle urne per assicurare anche ai suoi figli un futuro con un lavoro meno precario e più sicuro.

Alcuni osservatori dicono che con lei il Pd è diventato cinghia di trasmissione della Cgil: una sorta di rovesciamento rispetto al passato. Non siete più un partito interclassista.

Rivendico il fatto di essere tornati a essere il partito del lavoro, che sta tra i lavoratori, davanti alle fabbriche, dove da tempo il Pd non stava più. È un pezzo di quella ricucitura che ho avuto il mandato di compiere con le primarie del 2023. Se in Spagna l'economia va meglio è perché hanno affrontato il nodo vero, che qualcuno finge di non capire: la precarietà non fa bene all'economia, non produce sviluppo, impedisce alle persone di costruirsi un futuro. L'idea di aumentare la produttività schiacciando i salari e le tutele del lavoro ha fallito. Mi pare chiarissimo.

Eppure il Pd per anni ha creduto in questa ricetta.

Un po' tutta la socialdemocrazia europea. Ora vedo una consapevolezza e una direzione nuova, che produce risultati so-

ciali e anche ambientali, come appunto in Spagna.

Un pezzo dei riformisti Pd ha dichiarato che non voterà tre quesiti sul lavoro. Questo atteggiamento la preoccupa, pensa che favorirà l'astensione?

La linea del Pd è chiara ed è stata approvata all'unanimità in direzione: siamo per 5 sì. E anche Stefano Bonaccini ha invitato a votare per tutti i referendum.

Su Gaza Meloni ha detto no a sanzioni al governo di Israele e al ritiro dell'ambasciatore, lodando l'azione diplomatica del suo governo. E ha definito la situazione della Striscia «drammatica e ingiustificabile».

Condivido la risposta che le ha dato in aula Angelo Bonelli: la sua è una assoluta ipocrisia. Se il governo fino a gennaio era stato molto silente, dopo l'insediamento di Trump è diventato muto. La settimana prossima si voterà in Parlamento la mozione che abbiamo presentato con M5S e Avs, in cui chiediamo che il governo si attivi per il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi, tutti gli aiuti umanitari a Gaza, sanzioni al governo Netanyahu, sospensione dell'accordo di cooperazione tra Ue e Israele, che è stato violato dal governo di estrema destra, e il riconoscimento dello Stato di Palestina. Il punto oggi non è vantarsi di aver mandato qualche aiuto umanitario, ma far sì che cibo, medicine e acqua finalmente arrivino ai civili di Gaza. L'Onu ha detto che la fame viene usata come arma da Netanyahu, ma il governo Meloni è insensibile davanti a questi crimini.